

l'accordo, ha dovuto mollare un consigliere. «Abbiamo dovuto fare tutti dei sacrifici — ammette Luigi D'Agrò, depu-

za quando era all'opposizione. Abbiamo visto quello che Bossi diceva di Berlusconi prima di firmare l'accordo

uati simiaci dell'Udc, quando si voterà nella maggior parte dei Comuni vicentini, sostenendoli con i voti dell'intero schieramento.

Hully  
adesso  
«Cam  
giunta  
co» di

## Passerella di big nazionali: Fassino e Giovanardi a Trieste, Di Pietro a Udine Friuli, volata finale per le regionali

**UDINE.** Si stringono i tempi della campagna elettorale in Friuli, dove si voterà l'8 e il 9 giugno per il rinnovo dell'amministrazione regionale. Il centrodestra si presenta con la leghista Alessandra Guerra, preferita dopo un lungo braccio di ferro al forzista Renzo Tindo, presidente uscente. Il centrosinistra schiera l'ex sindaco di Trieste Riccardo Illy. Ieri erano impegnati in diverse città alcuni big nazionali. A Trieste ha parlato il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi: «In Friuli-Venezia Giulia c'è bisogno di rafforzare le componenti moderate della coalizione per uscire dalla contrapposizione folle tra fascisti e comunisti che, per le note vicende belliche, hanno distrutto fisicamente questo territorio.

Purtroppo, per certi aspetti, questa situazione continua anche dopo 50 anni». Antonio Di Pietro ha parlato a Udine: «Al fianco di Illy con lealtà, senza rinunciare ai nostri ideali e alle nostre prerogative. L'Italia dei valori si riconosce nel programma dell'ex sindaco di Trieste al quale ritiene di poter portare un contributo di qualità, sia in termini nominativi, sia di impegno civile». Piero Fassino, anch'egli a Trieste, ha parlato in un incontro pubblico di allargamento europeo come «una grande opportunità anche per Trieste, come punto strategico di un grande processo di avanzamento». «Vinceremo queste elezioni - ha concluso - ed il Friuli-Venezia Giulia sarà la nuova figlia del centrosinistra».

Il candid  
Riccard

## Missione umanitaria del prosindaco di Mestre in Iraq Bettin e la carovana della solidarietà bloccati dai soldati Usa nel deserto

**AMMAN.** La Carovana della solidarietà, 42 italiani in viaggio verso Baghdad per definire possibili iniziative umanitarie nella capitale irachena, è stata bloccata dai militari americani al confine con la Giordania. Lo ha reso noto uno dei partecipanti, il prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin, sostenendo che «i contatti con l'ambasciata Usa avevano escluso che ci sarebbero stati problemi». Nella Carovana sono presenti esponenti dei comuni di Venezia (oltre a Bettin anche l'assessore Beppe Caccia), Roma, Ancona e Cosenza. Quest'ultima città, insieme a Torino, partecipa anche con rappresentanti dell'Università.

Il gruppo, che viaggia su otto fuoristrada, è stato bloccato dopo aver varcato la frontiera dalla parte della Giordania senza problemi. «Poi - ha raccontato Bettin - i militari Usa ci hanno fermato dicendo che ci voleva un permesso delle autorità americane di Baghdad. Una cosa che non ci aspettavamo visto che nostri colleghi erano già venuti qui

per preparare la missione e avevano avuto il nullaosta per il nostro transito».

Dopo una giornata trascorsa sotto il sole cocente del deserto, bloccata da oltre sette ore, la Carovana italiana della solidarietà ha deciso di ripiegare su Amman, anche perché non sarebbe stata più in tempo per arrivare a Baghdad prima del coprifuoco.

«Siamo in collegamento con l'unità di crisi della Farnesina - ha spiegato l'assessore Caccia, denunciando che i soldati avevano fracassato la telecamera di uno dei giornalisti presenti - e ci hanno assicurato un interessamento diretto del ministro Frattini e l'attivazione di tutte le procedure per sbloccare la situazione. Sarebbe davvero grave e paradossale se una missione umanitaria con esponenti di vari Comuni italiani e con lo scopo di portare aiuti, verificare in loco la situazione e incontrare le organizzazioni non governative, rimanesse bloccata. Se non ci verranno date risposte positive attiveremo iniziative alternative».

### IL CASO

## Uno studio della Cgia di Mestre

**VENEZIA.** Non solo Rc auto, ma austriaco anche per medicinali, prodotti aerei. Per non parlare di ciò mangiar a dire pane, latte e zucchero. Tutti p con la liberalizzazione dei mercati, i sono impennati. A fare la fotografia d delle liberalizzazioni è l'Associazione Mestre, che ha dedicato una ricerca a de attualità.

Nella lista nera redatta dall'Ufficio Studi dell'associazione a trionfare è il latte intero il cui prezzo è cresciuto del 38,8%, seguito a breve distanza dal pane (32,3%) e dallo zucchero (31,6%).

«C'è da giurare - dice la ricerca - che la vita del Belpaese sarà un pò più amara e, forse, rinforzata con qualche piatto di spaghetti in più, perché proprio la pasta è l'unica voce ad aver subito una flessione (-1,3% negli ultimi nove anni). Mentre la carne segue la tendenza generale con un incremento del 18,2% dal 1993 al 2002».

Cattive notizie anche dal fronte medicinali a prezzo libero, che hanno registrato dal 1995 un +47,7%. Un'impennata vera e propria che -

Rai  
U

Cattive  
per i n.  
registri

dicono i  
ca - dive  
accanto  
Gpl utili  
il rincar  
raggiunt  
nove an  
variazior  
comunqu  
consolato  
gio ancor  
il gasolio  
su quatt  
Prezzi al  
tutti i p  
per le ber

LONDRA (NOSTRO SERVIZIO)

«**M**io caro Jack condivido le tue forti riserve, secondo me Saddam non possiede alcuna arma di distruzione di massa». Questo dialogo, peraltro immaginario, non si sarebbe svolto tra due persone qualsiasi ma addirittura tra Jack Straw, il ministro degli Esteri britannico ed il suo corrispettivo statunitense Colin Powell.

A darne notizia è l'autorevole quotidiano *The Guardian* che ieri raccontava di un incontro privato tra Powell e Straw, il 5 febbraio scorso, in una saletta del Waldorf, uno degli alberghi più lussuosi di New York. Secondo fonti diplomatiche britanniche, nella riunione non sarebbe durata che dieci minuti - sia pure Straw avrebbero avuto preoccupazioni. Le accuse che Tony Blair, il presidente britannico e il presidente americano lanciavano contro Saddam di Bagdad. Il secondo Straw, l'abilità di manovra pubblica e le prove concrete che avrebbero passato le accuse. La dello stesso avvimento sempre secondo la profonda britannica - aveva seri dubbi sulle analisi di intelligence presentate

dall'ufficio piani speciali del Pentagono, costituito dal falco neoconservatore Paul Wolfowitz, il vice-ministro della Difesa Usa. Sembra che Powell si congedò dicendo «speriamo che quando i fatti verranno fuori non ci esplodano in faccia».

Le trascrizioni dell'incontro, denominati "Waldorf transcripts" stanno al momento circolando negli ambienti diplomatici della Nato. Ancora non è dato sapere in che modo i Waldorf transcript siano stati creati. Si sa che coloro che hanno deciso di svelarne l'esistenza si definiscono «diplomatici che hanno appoggiato la guerra all'Iraq anche quando le prove sul programma di armi di distruzione di massa di Saddam erano flebili e che adesso credono gli abbiano mentito».

Una formula un po' prolissa, forse per mettere in chiaro che non si tratta di un siluro Made in France.

Questa ennesima rivelazione non farà altro che gettare altra benzina sul fuoco. Infatti in Gran Bretagna il mancato ritrovamento di armi nucleari, batteriologiche o chimiche in Iraq sta creando seri problemi di credibilità a Blair ed ad alcune personalità chiave del suo governo. Il primo mini-

stro britannico, infatti, aveva ottenuto dal parlamento di Westminster carta bianca per la guerra sostenendo che Londra era a soli «45 minuti da un attacco con armi di distruzione di massa da parte di Bagdad». La notizia dei Waldorf transcript giunge a due giorni di distanza dalle indiscrezioni fatte da un anonimo ufficiale dei servizi segreti alla BBC. Secondo la fonte, il rischio di un imminente attacco su Londra - che fu appunto cruciale per Blair ai fini di ottenere il sì alla guerra - fu fatta inserire nel dos-

**Il quotidiano britannico riporta le registrazioni di una conversazione privata avvenuta al Waldorf Astoria di New York tra il segretario di stato americano e il suo omologo inglese. Entrambi si mostravano preoccupati per la totale mancanza di prove concrete che giustificassero una guerra**

sier pubblicato lo scorso settembre dal governo su istruzione di funzionari di Downing Street. Blair, venerdì in visita ufficiale a Varsavia, ha fatto sapere di non avere alcun dubbio sulla veridicità delle prove inserite nel dossier. Tuttavia, dopo 73 giorni di intense ricerche senza trovare un grammo di antrace, la posizione di Blair e del suo governo si fa sempre più difficile. Come Clinton ricorda ancora bene, nei paesi anglosassoni in politica è ammesso di tutto, tranne mentire e farsi smentire.

**GUY FAWKES**

### Carovana per Bagdad Iraq vietato ai pacifisti. Convoglio italiano respinto al confine dai soldati Usa

Con grande sfoggio di (pre) potenza militare e neppure qualche scusa formale i militari americani di presidio alla frontiera giordano-irachena hanno bloccato e respinto, ieri mattina, 43 pacifisti italiani in viaggio verso Bagdad con la carovana organizzata dall'associazione Ya Basta. La delegazione, tra i quali numerosi esponenti delle amministrazioni locali e il vice-sindaco di Venezia Bettin, si era presentata con un convoglio di auto al valico tra Amman e Bagdad, ufficialmente aperto a chiunque e principale via di transito per raggiungere la capitale irachena, ma dopo un apparente consulto con i superiori i militari hanno circondato

la auto e intimato al gruppo di fare dietrofront. Di fronte alle proteste dei pacifisti l'addetto militare ha prima spiegato che per entrare nel paese è necessario il visto dell'ambasciata Usa, poi aggiunto che questa è la pratica richiesta per gruppi così numerosi, infine fatto alzare in volo un elicottero militare che ha compiuto qualche volteggio a mo' di minaccia e provocato momenti di tensione con un soldato che distrutto la videocassetta di un membro del gruppo. «La delegazione aveva lo scopo di conoscere la situazione post-guerra e realizzare progetto di cooperazione dal basso - denuncia Ya Basta - questo episodio rende evidente l'intenzione Usa di impedire i rapporti tra la società irachena e chi si è battuto contro la guerra». «E' stato un filtro politico» ha raccontato Fabio Amato del dipartimento esteri Prc: «vogliamo chiarimenti dall'ambasciata italiana che non si è mossa».

### su autobus

Una bomba è esplosa ieri su un autobus nel Pakistan meridionale facendo, secondo testimoni, vari feriti. Non ci sarebbero morti. L'esplosione è avvenuta a Hyderabad, circa 160 chilometri a nord di Karachi. «E' un atto terroristico. Abbiamo avviato un'inchiesta», ha detto ai giornalisti un dirigente della polizia. Due bombe erano esplose giovedì notte a Quetta, sempre in Pakistan. La polizia attribuisce la maggior parte degli attentati agli estremisti islamici, ma anche in alcuni casi all'India, con il cui il Pakistan ha aperta da tempo una contesa territoriale sul Kashmir.

### Iran, Khamenei: «No a governo Usa a Bagdad»

La guida suprema spirituale dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei ha chiamato sabato i paesi musulmani ad opporsi collettivamente sul progetto definito "colonialista" di installare un governo americano a Bagdad. «Come tutti i colonizzatori, gli Stati Uniti provano ad imporre un governatore americano in Iraq - ha dichiarato durante un colloquio con il segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica, Abdelwahed Belkeziz - . I paesi musulmani devono mettere da parte le loro divergenze su delle questioni subalterne e opporsi collettivamente a questo progetto».

... grande meeting comune tra cattolici e luterani.

vorrà comunque molto per avere notizie più precise dell'anonimo osservatore nascosto in magazzino e in lavanderia. Nonostante il silenzio stampa impostosi da Andrea Mondini, l'imprenditore redigino che ha materialmente provveduto a mettere in funzione le videocamere, i carabinieri identificheranno a giorni il misterioso committente. Accelleranno, in tal modo, se fossero solo piccoli ladruncoli di detersivi a richiedere una spesa di migliaia di euro per l'installazione dei sofisticati «occhi» nascosti o se non esistessero invece altre finalità per calare lo zoom sui lavoratori.

Lucio Piva

**Giulio Coccolaro**

VERONA — «Non è stata una cosa molto facile ma neanche una tragedia». Che di carattere sia una che tende a sdrammatizzare lo si sapeva già. Ma l'esperienza che sta affrontando in questi giorni lo dimostra ancora una volta. Da sabato scorso la soprano Katia Ricciarelli è ricoverata in una stanza dell'ospedale di Borgo Trento, a Verona.

ma difficile da sopportare. Chi, come lei, vive a contatto con il pubblico e con gli obblighi, non è spesso impietosi, delle sue carenze. «Aveva delle contusioni, un'infiammazione del viso», dice il neurochirurgo - che spesso si occupa delle sociate alla famiglia - «e da un anno e mezzo si tratta di un attacco di cuore». Negli anni, va a spingere. L'intervento consiste nel tagliare l'arteria che preme sul nervo, isolandola con un cerchio di teflon».

MARCO PIPPO BAUDO all'ospedale

di un cerino. Tre ore e ventisei minuti sabato mattina, con Pippo Baudo dalla sala operatoria. «Avrebbe potuto anche scegliere la via farmacologica».

La missione italiana di solidarietà bloccata al confine tra Giordania e Iraq: sei contusi e due feriti nel corpo a corpo

# La «Carovana» respinta dai marines

Bettin e Caccia: «Siamo stati circondati da quattro blindati e rimandati indietro con la forza»

## La vicenda

### IL CONVOGLIO

La Carovana della solidarietà è composta da 42 italiani, cui duemila iracheni si uniscono per portare la propria testimonianza arriva alla popolazione italiana.

### L'AMBASCIATA

L'altro ieri la Carovana aveva occupato l'ambasciata italiana ad Amman, in Giordania, ottenendo dopo lunghe trattative e l'intercessione dell'ambasciatore, un'autorizzazione per entrare in territorio iracheno.

### LO STOP

Nonostante il loro passaggio diplomatico, ieri il convoglio è stato prima fermato al confine di Giordania e poi respinto dai marines americani.

VENEZIA — Sei contusi e due feriti. Ma anche una mobilitazione generale che ha coinvolto a vario titolo diversi gruppi politici veneti e la Farnesina.

È questo il primo bilancio della «carovana della solidarietà», il convoglio dei 42 italiani, tra cui diversi veneti, partiti venerdì per la capitale irachena e ieri «rispediti al mittente» non senza qualche momento di tensione con i marines americani, che li avevano fermati per circa 8 ore ad Alkarama, il vecchio confine irakeno. Dopo una giornata di occupazione dell'ambasciata italiana ad Amman (Giordania) e una notte di sofferenza sotto il sole, di notte

L'ostilità dei militari americani è stata manifestata subito: troppi complimenti: dopo 8 ore di stop nel deserto, il convoglio è stato rispedito in Giordania nonostante l'autorizzazione

avasse il via ufficiale per proseguire il loro viaggio verso Bagdad, il convoglio italiano in serata è stato costretto a ritornare in terra giordana, e da lì a proseguire il suo viaggio verso casa. «Siamo stati circondati da quattro blindati con le mitragliatrici puntate e i soldati hanno minacciato di sparare - ha raccontato l'assessore veneziano Beppe Caccia -. Noi ci siamo seduti per terra in modo pacifico, ma hanno cominciato a trascinarci

Non ha avuto buon esito la missione di solidarietà cui hanno partecipato, tra gli altri, il prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin, l'assessore Caccia e le tre corrispondenti padovane di Radio Sharwoud, Wilma Mazza, Giovanna Gasparetto e Beatrice Barzaghi. La carovana della solidarietà ha bivaccato per un'intera giornata in attesa di poter raggiungere Bagdad. Nel frattempo migliaia di persone, occidentali e irachene, passavano senza grossi problemi il confine.

Tra queste, anche i membri della Croce Rossa Italiana, sorpresi del fatto che il convoglio restasse bloccato. Quella in cui si trovavano non era una frontiera chiusa, il codice identificativo c'era, l'autorizzazione era stata rilasciata il giorno prima

«In realtà è stato un altro fermo - ha raccontato Bettin -. Il convoglio è stato circondato da quattro blindati americani ma non è stata autorizzata la nostra partenza. Tra l'altro abbiamo scritto un telegramma ai comandi americani chiedendo di farci passare. Ma non è stato possibile».



Beppe Caccia

«Ci eravamo seduti per terra in modo pacifico, i soldati ci hanno aggrediti e trascinati di peso»

Gianfranco Bettin

«Dicevano che dovevamo stare in attesa della situazione»

Di fronte all'intenzione degli italiani di non andarsene, i marines hanno deciso d'intervenire con la forza, ammanettando alcuni e trascinandogli altri per carcerarli negli otto fuoristrada su cui erano arrivati. Quanto è avvenuto è gravissimo - hanno detto dall'Italia il presidente dei verdi Alfonso Pecorella e Luana Zanello -. Abbiamo presentato un'interrogazione urgente al ministro Frattini per chiedere spiegazioni su questo vero e proprio insulto alla nostra diplomazia. Ci auguriamo che il governo italiano si adoperi immediatamente per far cessare questa situazione.

Leonardo Sacchetti

ro sparato». Conclude  
racconto Beppe Caccia,  
comunale per i Verdi al  
Venezia. Insieme ad al-  
me, Caccia faceva parte  
vana della solidarietà»  
seconda volta in pochi  
a bloccata dai militari  
il check-point di Al Ka-  
militari dalla capitale  
quella terra di nessuno  
erto tra Giordania e  
occidentale. Erano parti-

“ La spedizione di 42  
persone aveva avuto  
lo stesso problema già venerdì  
scorso. Poi era riuscita a  
ottenere i visti dall'ambasciata  
italiana in Giordania



«Siamo stati presi a calci, sei  
di noi sono feriti» racconta  
Beppe Caccia, consigliere dei  
Verdi a Venezia. Nel gruppo  
anche il prosindaco  
della città Bettin

”

un altro tipo di solidarie  
questa spartizione econo  
l'Iraq».  
Durissime la presa di  
del leader dei Verdi, Alfon  
ro Scanjo: «Quanto sta a  
alla carovana di pacifisti  
bloccati dalle forze Usa a  
ra tra Giordania e Iraq è gi  
Tutto ciò contrasta con le  
zioni e le autorizzazioni o  
ri (domenica, ndr) dalle au  
liane». Quel che è sicuro, d  
sodio di ieri pomeriggio.  
«Carovana della solidariet  
costretta a riprendere il

# Iraq, volontari italiani bloccati dai marines

## Fermata con la forza la Carovana della solidarietà. I soldati Usa: non avevano il visto

ga  
el-  
e-  
ta,  
a-  
a-  
la  
re  
tà  
z-  
tà associativa e istitu-  
e alcune ong che ope-  
ei 42 italiani - oltre a  
della carovana fanno  
prosindaco di Vene-  
Bettin, Dario Ghi-  
omune di Viareggio  
Tommasoni, assesso-  
di Monsano, Leonar-  
Comune di Jesi, e  
Gulu dei 99 Posse - è  
ordone sanitario po-  
americano in Iraq.

presi di peso, uno per uno. Siamo  
stati presi a calci e, in alcuni casi,  
colpiti con il calcio degli M16. Ci  
avrebbero sparato». Il tam-tam, gra-

zie a Radio Sherwood, ha fatto giun-  
gere la notizia in Italia. Bilancio del-  
l'azione: 6 feriti e 2 contusi, medica-  
ti in un vicino campo profughi gesti-

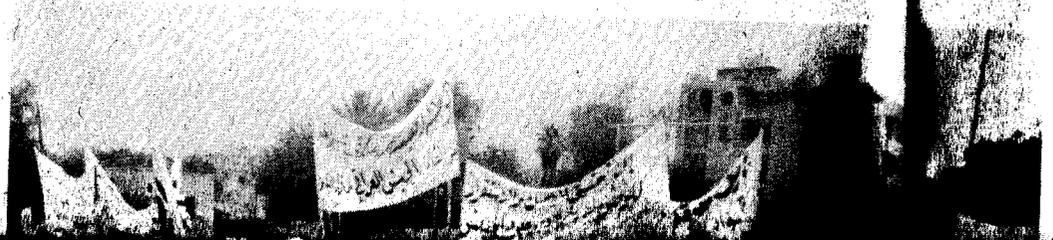
to dall'Alto Commissario per i Ri-  
fugiati dell'Onu (Ucraina). La «caro-  
vana della solidarietà» partita pro-  
prio nei giorni del

un tentativo per aprire nuove stra-  
de di cooperazione decentrata tra  
associazioni e comuni italiani e ong  
operanti in Iraq come *Un ponte*

per... e *Terre des Hommes*. «Voleva-  
mo dimostrare - racconta Serena  
Marinello - che, oltre a questa soli-  
darietà militarizzata, può esistere

compagni "voi siete inseriti  
lista di fiancheggiatori del  
simo".

Riprendendo la strada  
Amman, e dopo aver curato  
si, il gruppo italiano ha potu  
statare il degrado di alcuni  
profughi gestiti dalle Nazioni  
te. «I profughi - dichiarano  
dio Sherwood - vivono stipat  
animali, in condizioni indec  
questa la solidarietà che vo



### Congo

## Il contingente Onu non arriva

zione della spesa per i tal-

sè grazie a investimenti ad nita per migliorare l'etica

## MISSIONE IRAQ

### La carovana partita dal Veneto

**MESTRE.** Sono ad Amman in albergo, in attesa che il comando militare americano dia loro il nulla osta per entrare in Iraq. I «carovanieri della pace» tra cui il prosindaco di Mestre Gianfranco Bettin e l'assessore alle politiche sociali Beppe Caccia, dopo le dieci ore trascorse forzatamente lunedì nel deserto e le randellate dei marines, ieri hanno ricevuto la visita dell'ambasciatore d'Italia in Giordania. Il diplomatico ha promesso nuovamente l'interessamento presso il comando americano per sbloccare la situazione ma soprattutto ha detto di voler sollecitare le autorità giordane, perchè i pacifisti possano visitare e ren-



Profughi iracheni nei pressi del confine con la Giordania

dersi conto personalmente della situazione in cui si trovano i profughi del campo, sorto nella terra di nessuno, al confine tra Giordania e Iraq, scoperto dalla Carovana della pace l'altro giorno. Un campo che nessuno sta ge-

stendo e che versa in condizioni a dir poco vergognose. «Il campo è diventato un obiettivo su cui noi vogliamo lavorare dando la nostra disponibilità all'Onu, per poter dare una speranza e far vivere in maniera decente le mi-

# «Gestiamo noi il campo profughi»

## Tornati ad Amman i pacifisti incontrano l'ambasciatore italiano

gliaia di persone che si trovano lì dentro», ha sottolineato Gianfranco Bettin. «Ho già interessato la sede italiana dell'Organizzazione per poter instaurare un rapporto con chi in questi paesi è responsabile dei campi. Naturalmente intendiamo entrare in Iraq e portare a termine quanto ci siamo prefissi con nostro viaggio. La Farnesina, per l'ennesima volta, ha promesso ancora degli interessamenti presso gli americani per farci proseguire il viaggio. Chissà...».

Ieri, i Disobbedienti di Luca Casarini, in segno di solidarietà hanno promesso di impegnarsi per raccogliere fondi a favore del campo pro-

fughi, scoperto dalla Carovana. E inoltre hanno annunciato «atti di disobbedienza contro gli interessi americani in Italia».

Intanto l'onorevole Luana Zanella dei Verdi ha proposto ai colleghi della Camera «una missione parlamentare in Iraq per verificare le condizioni di vita all'interno dei campi profughi e quali siano i doveri dei militari inviati dal governo di Berlusconi per alleviare le loro sofferenze». Per il deputato verde «sono sconcertanti» le notizie sulla situazione dei campi, dove oltre ai palestinesi, vivono anche numerosissimi zingari, sudanesi e curdi.

Fare luce sul fermo aiuti ai

profughi tra Iraq e Giordania. E' stato chiesto da diversi deputati dei Verdi e di Rifondazione al ministro degli Esteri Franco Frattini per ribadire la necessità di far luce sulle modalità e motivazioni per cui la «Carovana della Pace», diretta a Baghdad e nei campi profughi ai confini tra l'Iraq e la Giordania, nonostante avesse tutti i permessi necessari rilasciati dall'ambasciata statunitense di Amman, sia stata, per la seconda volta, fermata, respinta dalle forze militari e fatta tornare ad Amman dopo ore e ore di perquisizioni, anche fisiche, «di natura evidentemente vessatoria».

(Carlo Mion)



Una manifestazione contro gli Stati Uniti ieri a Baghdad

# Baghdad, dove libera

*Il Paese è sempre meno sicuro. I militari Usa avver-*

ha lasciati morire».

In realtà le menzogne che ci hanno portato in guerra in Iraq vengono lentamente chiarite dagli uomini che hanno mandato le truppe americane e britanniche in Mesopotamia. Blair ha potuto fare la sua comparsa a Bassora con la retorica sub-churchilliana sul «valore» con il suo parlare di «spargimenti di sangue e perdite rea-

li». Ma chi ha mandato gli inglesi a morire in Iraq? Se queste sono state «perdite reali», che ne è stato delle armi di distruzione di massa che erano così reali quando Blair voleva entrare in guerra, ma che sembrano così irreali ora che la guerra è finita? Blair continua a dire che le troveremo e che dobbiamo avere pazienza. Ma il ministro americano della Dife-

sa Donald Rumsfeld ci è già non esistevano più a guerra. Le ripercussioni di questo continuano a Washington, ma la reazione è assai più infausta. I gradi di Sadr City a Baghdad un'altra storia. «Minacciosi con gli attentati suicidi. Non è difficile vedere co-

## appello

### Carovana bloccata: aiutiamo i profughi

La *Carovana della solidarietà*, respinta lunedì scorso nella terra di nessuno tra Giordania e Iraq, è tornata ad Amman dove alcuni componenti (tra cui Beppe Caccia dei Verdi, il prosindaco di Mestre, Gianfranco Bettin, e Wilma Mazza dell'associazione *Ya Basta*) hanno incontrato l'ambasciatore italiano in Giordania, Stefano Jedrkiewicz, per un chiarimento sul trattamento violento ricevuto dai marines Usa al posto di blocco di Al Karam. «È stata l'occasione - ha detto Beppe Caccia - per trasformare la nostra iniziativa in un appello». La *Carovana* ha infatti chiesto al diplomatico italiano tre cose: di continuare a fare pressioni presso l'autorità militare Usa in Iraq affinché «almeno una nostra jeep» possa raggiungere Baghdad; l'intervento della Giordania per permettere una visita della *Carovana* presso il campo profughi delle Nazioni Unite in cui «sono stipati immigrati cingale-

si, sudanesi, curdi e palestinesi che stavano tentando di fuggire dall'Iraq», l'autorizzazione giordana per giungere a Ramallah e proseguire alcuni progetti di solidarietà «demilitarizzata» anche con il popolo palestinese.

«Le condizioni in cui versano questi profughi - hanno sottolineato da Amman Beppe Caccia e Wilma Mazza - sono allucinanti: sono il vero danno prodotto da una guerra che non sembra finita». Gli integranti della *Carovana della solidarietà* auspicano la nascita di molte altre iniziative del genere, «per rompere il blocco militare - ha detto la rappresentante di *Ya Basta* - intorno alla ricostruzione civile dell'Iraq».

In contemporanea all'incontro con l'ambasciatore, a Roma la deputata dei Verdi, Luana Zanella, ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri, Franco Frattini, per avere chiarimenti sull'intera vicenda. «Propongo - ha detto l'onorevole Zanella - a tutti i miei colleghi di partecipare ad una missione in Iraq per verificare direttamente quali siano le condizioni di vita all'interno dei campi profughi e quali siano i doveri dei militari inviati dal governo Berlusconi per alleviare le loro sofferenze».

l.s.

A  
p  
BA  
gli  
si  
sp  
ar  
av  
sio  
di  
sta  
so  
ne,  
dal  
nal  
del  
tò  
pro  
un  
inte  
bert  
dei